



La Prima di WineNews.it



n. 1187 - ore 17:00 - Mercoledì 21 Agosto 2013 - Tiratura: 30376 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Vino a garanzia dei prestiti

I grandi vini a garanzia di prestiti monetari non sono una novità. Ma diventano un fenomeno, soprattutto se si verifica con sempre maggiore frequenza a New York, uno dei cuori pulsanti della finanza mondiale, come riporta il "Financial Times". I marchi più gettonati? Château Lafite e Château d'Yquem. E i tassi d'interesse non sono trascurabili, dal 2,5 al 4% al mese su prestiti superiori ai 100.000 dollari. E c'è già un piccolo record: una bottiglia di Château d'Yquem ha avuto un'offerta di 48.000 dollari. Oltre ai cinque Premier Cru di Bordeaux, stanno diventando "comunemente" utilizzati come garanzia di prestiti anche Château Pétrus (Pomerol) e Romanée-Conti (Borgogna).



SMS

C'è già chi dà i numeri

Da Berlucchi, in Franciacorta, a Castello di Cigognola, nell'Oltrepò Pavese, tenuta della famiglia Moratti, continuano i "via ufficiali" alla vendemmia 2013 (già partita in, realtà, per certe varietà, al Sud, soprattutto in Sicilia). Si parla sempre di varietà precoci e basi per gli spumanti. Marginali (solo quantitativamente, si intende) rispetto al grosso della vendemmia italiana, che avrà bisogno di qualche settimana ancora per entrare nel vivo. Ma, con il 99,9% dell'uva ancora attaccata alla vite, molta della quale ha appena incominciato la fase di invaiatura, sapremo già (più o meno), quanto vino sarà prodotto in questa vendemmia. A svelare l'arcano, cosa difficilissima, visti i tempi, quasi quanto un 6 al Superenalotto, sarà la Coldiretti, che domani, 22 agosto, annuncerà la sue prime stime...

Cronaca

Il Prosecco non fa male

Nessuna relazione tra i fitofarmaci utilizzati per trattare i vigneti del Prosecco Docg, peraltro utilizzati in maniera sempre meno invasiva e più mirata grazie ad aziende e istituzioni, e la crescita degli episodi di malattia, soprattutto di tipo tumorale, nelle terre delle celebri bollicine. Lo ha stabilito uno studio della Ussl, dopo le "denunce" delle associazioni ambientaliste. L'Assessore all'Agricoltura del Veneto, Manzato: "ora basta steccati ideologici. Uniamoci per promuovere nel mondo Prosecco Doc e Docg".



Primo Piano

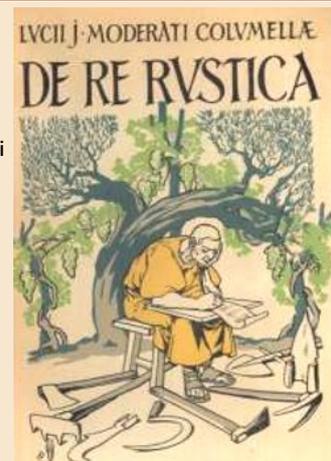
L'Italia in Usa cresce ancora, ma frena (e non poco)

I dati, ancora, sono in positivo, ma se continua così, il saldo, a fine anno, potrebbe non esserlo. Parliamo dell'export di vino italiano in Usa, mercato n. 1 al mondo per consumo complessivo. Nella prima metà del 2013, i nettari del Belpaese hanno visto una crescita dell'1,9% in volume (a 1,2 milioni di ettolitri) e del 5,6% in valore (a 632,2 milioni di dollari), sul 2012, secondo i dati dell'Italian Wine & Food Institute, guidato da Lucio Caputo. Un dato positivo, specie perché le importazioni di vino negli States sono in calo, complessivamente, del 6% in quantità (4,7 milioni di ettolitri), e a +5,6% in valore (1,9 milioni di dollari). Ma la frenata della crescita del Belpaese è netta: si partiva da un +10,7% in quantità e +14,2% in valore, nei primi due mesi. Facile immaginare che, se il trend non si inverte, il 2013 potrebbe segnare un calo per il vino italiano (su un 2012 da record, ndr) nel suo mercato più importante che, da solo, vale quasi un quarto dell'export. Ciò nonostante, l'Italia vede crescere la sua quota di mercato tra i vini stranieri, al 26,3% in quantità e al 32,1% in valore. L'Australia, al n. 2 per quantità tra i Paesi importati, segna -32% in quantità, e -5,7% in valore. La Spagna registra un -22,7% in volumi, e un +9,7% in valore. La crescita top, nei primi 6 mesi del 2013 in Usa, è della Francia, al n. 2 per valore, con 413,7 milioni di euro (+10,5%) e 448.510 ettolitri (+3,1%). A guardare il quadro d'insieme, però, viene da fare una considerazione: se è vero che l'import totale diminuisce, ma i consumi complessivi crescono, come sostengono diverse fonti, vuol dire che gli americani bevono sempre più vini "di casa". Ed in effetti, al di là della California, che rappresenta ancora oggi il 90% della produzione di vino Usa, sono tanti i territori americani che si stanno ritagliando uno spazio sulla ribalta nazionale, dall'Oregon allo Stato di Washington. Realtà piccole, per ora, ma da tenere d'occhio, soprattutto per un Paese come l'Italia che, ormai, vive di export. E dove un piccolo calo in un mercato così importante come gli Usa, rischia di annullare, almeno nel breve, le conquiste, grandi in percentuale, ma piccole in numeri assoluti, che arrivano da nuovi mercati come Cina, Russia e così via.

Focus

Rinasce in Sicilia il "vino dei Romani"

Il legame tra vino e storia è uno degli aspetti più affascinanti ed indagati nel mondo di Bacco. E tanti sono anche le esperienze di archeologia enologica, con aziende e istituti di ricerca che lavorano per produrre vini in aree storiche, come Mastroberardino tra gli scavi di Pompei, per esempio, o per recuperare vitigni utilizzati in epoche antiche. Ma ora si osa di più, ovvero produrre vino proprio come si faceva nell'antica Roma, seguendo le istruzioni degli "agronomi ed enologi" dell'epoca. Ecco il progetto "Archeologia del vino in Italia: un esperimento siciliano", messo in campo dall'Istituto per i Beni Archeologici del Centro Nazionale per la Ricerca (Cnr) con l'Università di Catania. Seguendo i precisi dettami tratti dalle "Georgiche" di Virgilio e dal "De Re Rustica" di Columella, come l'indicazione della ginestra come legaccio ideale per le viti novelle al tutore, si tenterà di mettere in piedi un vigneto e poi vinificare, riproducendo anche gli attrezzi descritti, come la "cicogna" per verificare che gli scassi preparatori agli impianti fossero eseguiti bene, sia per indagare il passato, che per scoprire se alcune conoscenze antiche possano essere utili alla viticoltura moderna...



Cronaca

Wine & Food

Per salute e per lavoro, è boom per i corsi di laurea in "dietistica"

Non solo la conoscenza degli aspetti gourmand, edonisti e culturali del cibo: ai giovani italiani, soprattutto alla ragazze, piace sempre di più anche l'approccio scientifico e salutare a quello che si mangia. Anche in ottica lavorativa. Lo dimostra la crescente richiesta di neo diplomati di accedere ai corsi di laurea in dietistica e affini, al punto che il Ministero dell'Università e dell'Istruzione ha già programmato 413 posti per il prossimo anno accademico, con corsi disponibili praticamente in tutte le Regioni, escluse Sardegna e Friuli. A dirlo l'Associazione Nazionale Dietisti (Andid).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Si sta piantando un po' in tutto il mondo, a dimostrazione del fatto che la domanda del mercato i surplus sono ormai azzerati. I Paesi più attivi, però, sono stati Spagna,

Portogallo, Moldavia, Ucraina e Romania, ma registriamo anche una ripresa dell'Italia". Parola di Eugenio Sartori, a capo dei Vivai Cooperativi Rauscedo.

